

L'Accademia Tadini

Si deve al conte **Luigi Tadini (1745-1829)** la decisione di creare una fondazione che comprendesse le scuole di musica e di disegno – ancora attive – e di costruire un palazzo in riva al lago per esporre al pubblico le proprie raccolte d'arte, formate tra la fine del Sette e l'inizio dell'Ottocento. La visita alla Galleria dell'Accademia Tadini consente di fare esperienza di una collezione ottocentesca, in un costante intreccio tra arte e vita.

L'edificio è stato costruito accanto all'antica residenza aristocratica affacciata sull'attuale piazza Garibaldi, lungo la nuova strada che collegava Bergamo e Lovere. I lavori hanno preso il via nel 1821 con la costruzione della cappella, quindi sono proseguiti con il palazzo e sono stati completati entro il 1827; l'anno successivo la Galleria apriva al pubblico. Allo scenografo teatrale Luigi Dell'Era si deve la decorazione dei soffitti e delle pareti, che aveva lo scopo di creare una cornice degna alla collezione.

La visita comincia dalla Cappella al centro del giardino, costruita per ospitare la **Stele Tadini**, una tra le ultime opere di **Antonio Canova**, scolpita tra il 1819 e il 1821 per onorare la memoria di Faustino, figlio del conte, prematuramente scomparso nel 1799. Lo scultore e il giovane Tadini si erano incontrati a Roma nel 1795; il giovane aveva celebrato le opere dello scultore in un volume, pubblicato nel 1796, e Canova in segno di gratitudine gli aveva donato il bozzetto in terracotta per la *Religione* destinata al monumento a Clemente XIII, tuttora conservato in Galleria. Anni dopo, il ricordo della scomparsa di Faustino fu rievocato con una solenne scultura in marmo che trasforma il tragico episodio in una delicata elegia.

La collezione d'arte è esposta al piano nobile dell'edificio. Dopo la scenografica Galleria delle Armi, il Gabinetto delle Antichità ospita la raccolta archeologica acquistata dal conte a Napoli nell'ultimo decennio del XVIII secolo. Le sale XXI e XXII sono dedicate alla preziosa **raccolta di porcellane** orientali (Cina e Giappone) e occidentali (Meissen, Napoli, Venezia, Parigi, Sèvres). Concludono il percorso la **Biblioteca**, con oltre 4600 volumi, che restituisce la varietà degli interessi di un nobile del Settecento, e uno scenografico balcone che consente di ammirare il paesaggio del lago.

Al centro del museo, la grande **Sala** destinata ai **concerti** e alle rappresentazioni teatrali, ospita, dal 1927, una prestigiosa **stagione musicale** con interpreti da tutta Europa. Seguono le sale dedicate all'esposizione dei dipinti.

Negli anni delle soppressioni delle istituzioni ecclesiastiche, Luigi Tadini acquistò dipinti provenienti da Crema, nel tentativo di fare del "Museo Tadiniano" una sorta di documento della storia della città. Appodarono così nella raccolta le pale d'altare di **Paris Bordon** (pala Manfron), Vincenzo Civerchio, Aurelio Gatti. Intorno al 1810 il conte spostò i propri interessi verso la pittura veneta: arrivano così capolavori come la trecentesca *Madonna con il bambino* di Jacobello di Bonomo, la **Madonna con il Bambino di Iacopo Bellini**, la *Madonna con il Bambino e santi* di Palma il Giovane, il *Cristo morto* di Piero della Vecchia. A questi si aggiungono opere di scuola veronese tra '400 e '500 - la *Madonna con il Bambino* di Francesco Benaglio, i *Santi Francesco e Guglielmo* di Domenico Brusasorci, la *Fuga in*

Egitto di Felice Brusasorci, e significative testimonianze della cultura seicentesca lombarda come le due tele di Carlo Francesco Nuvolone.

Il secondo piano ospita il **Museo dell'Ottocento**, nato dalla donazione della raccolta di cimeli garibaldini di Giovanni Battista Zitti, in seguito arricchita da altre famiglie loveresi. La partecipazione locale alle vicende del Risorgimento italiano (tre dei Mille avevano origine loverese) e lo stretto rapporto tra vicende sociali e culturali rende le opere esposte un significativo documento per la storia del territorio. Di particolare importanza, oltre alla selezione dei ritratti ottocenteschi, le tre tele donate da **Francesco Hayez** ai nipoti Enrico e Carlotta Martinolli Banzolini, tra cui lo straordinario *Ecce Homo*, tra le ultime opere dell'artista.

Conclude il percorso una raccolta di arte moderna e contemporanea, che comprende una documentazione della cultura artistica italiana ed europea del secondo dopoguerra, fino ad anni recentissimi.